

erasi di nuovo rifuggito in Pisa, ove al suo giungere avea trovato papa Innocenzo II, e, per consiglio di esso e del cardinale Gerardo di Santa-Croce, recossi con Riccardo, fratello del conte Rainulfo, presso l'imperatore Lotario, per chiedergli assistenza contro il crudele Roggero, che aveali interamente spogliati. Lotario, da cui furono benissimo accolti, promise loro di scendere nel seguente anno in Italia, onde distruggere le discordie e liberare il paese dal tiranno che desolavalo. Atteneva la promessa, e nel marzo 1137, secondo Falcone di Benevento, valicati con buono esercito i monti, inviò innanzi di sé il principe Enrico suo genero con tremila cavalli, onde entrasse per la Romagna nel reame di Roggero, ed egli diresse l'esercito verso gli Abruzzi. Infrattanto il duca Sergio, trovandosi strettamente assediato in Napoli dalle truppe di Roggero, accorreva a Pisa onde ottenervi soccorsi; ma udito l'arrivo dell'imperatore, ritornò rapidamente a Napoli per rianimare il coraggio dei cittadini, e poco tempo dopo univasi a lui il principe Roberto con cinque vascelli carichi di vettovaglie. Roberto però non fece che apparire sotto Napoli, mentre prestamente portavasi incontro a Lotario, col quale passava la festa di Pasqua a Pescara. Di là l'imperatore avanzavasi negli Abruzzi, e vi si impadroniva di Termoli ed altre piazze; poscia entrava nella Puglia, ove prendeva Siponto e Bari, i Romani delle quali piazze a lui si sottomettevano.

Papa Innocenzo dal canto suo giunse a San-Germanò, e di là recatosi a Capua rimpiazzò Roberto nel suo principato. In seguito avendo l'imperatore raggiunto il pontefice, marciarono uniti al conte Rainulfo ed al principe Roberto sopra Salerno, la quale, troppo debole per sostenere un assedio, loro apriva le porte. Recatisi poscia a Benevento, concertarono circa l'elezione d'un nuovo duca di Puglia. Vi fu allora, per un mese, contrasto fra il papa e l'imperatore, per decidere a chi appartenesse il diritto di elezione. Infine accordaronsi: nominarono il conte Rainulfo, lo investirono del ducato di Puglia, e ciascuno dei due a lui rimise lo stendardo ducale; dopo ciò l'imperatrice pomposamente entrava nella città. L'imperatore, tornato col pontefice a Roma, abbandonò poscia, dopo breve